LAZIO Sette

Supplemento di Avvenire

Impresa e cuore raccontati da Doris e Marzotto

a pagina 3

Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

A giugno a Roma il quinto Convegno Leone XIII organizzato dalla Pastorale sociale del Lazio

Un futuro da costruire sulla «Rerum novarum»

La consegna del premio "Rerum novarum" a Giuseppe De Rita il 20 gennaio 2024

di Claudio Gessi *

Il prossimo 21 giugno, organizzato dalla Commissione regionale per la Pastorale sociale del Lazio, con il patrocinio della diocesi di Anagni-Alatri e del Comune di Carpineto Romano, si svolgerà a Roma il 5° Convegno nazionale, che fa seguito ai precedenti del 2018, 2019, 2021 e 2023. Nel corso degli anni la manifestazione ha visto la presenza di eminenti relatori. Nel 2018 il cardinale Gualtiero Bassetti, allora presidente della Cei e Leonardo Becchetti, ordinario di Economia politica Università Tor Vergata; nel 2019 monsignor Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale ed Ernesto Preziosi, storico del Movimento cattolico in Italia. La terza edizione, svoltasi a Carpineto Romano nel novembre 2021, ha visto l'intervento dell'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro, in qualità di presidente del Comitato organizzatore e scientifico della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Il 4° Convegno, sul tema: Leone XIII Principe della Pace, Carpineto Romano 4 maggio 2023, ha avuto quale relatore Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense. Al Convegno nazionale è legato il Premio "Rerum novarum", destinato a personalità che si siano distinte nella loro azione di promozione della Pastorale sociale. Tra gli insigniti del Premio: monsignor Filippo Santoro, il Progetto Policoro della Cei, Giuseppe De Rita storico fondatore del Censis. Questa 5ª edizione assume una valenza di grande rilievo dovuta alla scelta del nome del nuovo pontefice che sale alla cattedra di Pietro come Leone XIV. Papa Prevost ha fatto chiaro riferimento al pontificato e alla azione pastorale di Leone XIII per la scelta del nome. Con il cuore colmo di gratitudine e speranza possiamo allora essere certi che quella "dimensione sociale dell'evangelizzazione" tanto cara a Papa Francesco, troverà forte e rinnovata spinta nel progetto pastorale del nuovo pontefice. Questa considerazione impegna in maniera formidabile la Commissione regionale per la Pastorale sociale del Lazio a promuovere con qualità e incisività il 5° Convegno su Leone XIII. Avendo a riferimento l'importanza e l'impatto che ha avuto nel corso del tempo l'enciclica "Rerum novarum" il tema scelto quest'anno è: "Leone XIII costruttore di futuro". Relatore Enrico Giovannini, professore ordinario di Statistica economica e Sviluppo sostenibile all'Università di Roma "Tor Vergata". Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili del governo Draghi e del lavoro e delle politiche sociali del governo Letta, è cofondatore e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), una rete di oltre trecento soggetti della società civile creata per attuare in Italia l'Agenda 2030 dell'Onu. Capo della direzione statistica dell'Ocse (2001 - 2009) e presidente dell'Istat (2009 - 2013). Da tempo Giovannini centra la sua azione sulla necessaria promozione del mondo giovanile sul ruolo di "costruttore di futuro". Dinamica che si inserisce a pieno titolo nel progetto formativo adottato in questo anno giubilare dalla Commissione Regionale Psl a seguito degli esiti e degli impegni conseguenti la 50ª Settimana Sociale di Trieste: "Al cuore della democrazia # Partecipare tra storia e futuro". Abitiamo un tempo di grandi trasformazioni sociali, politiche e culturali che ci chiede capacità di confronto e di collaborazione con tutti. Emergono ricchezze, opportunità, ma anche fragilità e rischi. La democrazia appare in difficoltà in varie parti del mondo, sia dal punto di vista della tenuta delle istituzioni, sia da quello del coinvolgimento popolare nei processi decisionali. Preoccupano in particolare la frammentazione sociale e l'individualismo crescente, che lasciano poco spazio per pensare il futuro e costruire il bene comune. In tale contesto va rilanciato un forte impegno educativo e formativo verso le nuove generazioni, chiamate e vocate ad essere protagoniste e costruttrici di futuro.

Questa edizione assume una valenza di grande rilievo anche per la scelta del nome Leone XIV fatta dal nuovo Papa

** direttore della Commissione regionale per la pastorale sociale e il lavoro del Lazio*

L'attualità di san Tommaso in un convegno al Leoniano

A conclusione del triennio tommasiano 2023-2025, che ha celebrato i 700 anni dalla canonizzazione del santo, i 750 dalla sua morte e gli 800 dalla sua nascita, l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni vuole onorare la figura del Dottore Angelico con un convegno di studio che si propone di indagare l'attualità del pensiero di questo grande filosofo e teologo, cui il contesto territoriale dell'Istituto è così legato.
Il convegno si terrà venerdì 23 maggio, presso la sede dell'Istituto in via Calzatora ad Anagni, con inizio alle 9. Il programma prevede il saluto iniziale di Walter Fratticci, direttore dell'Istituto Teologico Leoniano e quindi la Lectio magistralis di Serge-Thomas Bonino, presidente della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino, sul tema "San Tommaso e la teologia dogmatica contemporanea". Seguiranno le comunicazioni di Romano Pietrosanti, docente all'Urbaniana e al Leoniano (su "Tommaso interprete di Alessandro e Temistio"); Ignazio Genovese, docente al Leoniano ("Un pensiero attuale alle prese con un'ermeneutica abituale"); Matteo Parente, docente al Leoniano ("Tommaso d'Aquino, Alessandro IV e Anagni. Ipotesi storiografiche e prospettive ecclesiologiche").

Con la responsabilità dell'educare

La "tutela dei minori" è il primario impegno che interpella tutti, famiglie, Chiesa, scuola, istituzioni. Sempre. E, forse, in estate ancora di più. Ovvero quando i ragazzi e le ragazze vanno in vacanza lontano dai genitori. Tema delicatissimo a cui si dedicherà una giornata di studio al Santuario della Madonna della Civita di Itri (Latina) intitolata "Custodire la fiducia: tutela dei minori e responsabilità educativa nella comunità cristiana".
L'appuntamento è per sabato 24 maggio prossimo dalle 10 al Centro pastorale San Giovanni Paolo II, presenti insegnanti, volontari, associazioni educative. Scopo dell'iniziativa, «confrontare sensibilità ed esperienze diverse impegnate nella tutela e nella formazione giovanile in vista dell'estate», spiega don Adriano Di Gesù, rettore del Santuario della Madonna della Civita.
La giornata, promossa dal Servizio interdiocesano Tutela minori dell'arcidiocesi di Gaeta, è rivolta - aggiunge il rettore - «a chi opera nella Chiesa a contatto con i più piccoli, educatori, animatori, catechisti, capi scout, coordinatori di oratori e campi estivi, sacerdoti e religiosi e religiose, impegnati nella pastorale con minori e persone vulnerabili».

Foto di Amedeo Masella

Tutela dei minori: sabato al Santuario della Madonna della Civita di Itri una giornata di studio

Orazio La Rocca

vivere il Giubileo

Il pellegrinaggio è gesto di una fede condivisa

Il pellegrinaggio è un'azione connaturata all'esperienza giubilare. Non si tratta semplicemente di un viaggio, né di uno spostamento da un luogo all'altro; non è nemmeno solo un intreccio di incontri e di storie. Chiunque - credente, indifferente o appassionato della vita, interrotto o risolto - deciso a camminare, sarà sempre dietro a Gesù, e insieme con lui. Nel pellegrinaggio diventi altro da ciò che sei prima di partire, anzi, il fatto stesso che parti rivela la ragione profonda del tuo cammino: cambiare, convertirsi, aprirsi al Dio della vita e della grande Misericordia, che modella il cuore con un impasto di fango e perdono.
Pellegrinare è perdersi e ritrovarsi altrove, per poi rientrare in se stessi e scoprire che Dio è lì dove sei. In un'epoca segnata da solitudini profonde, quanto profonde sono le iperconnessioni, il pellegrinaggio si impone come atto collettivo. È un gesto di fede condiviso, che ci riconsegna a noi stessi come parte viva di un popolo in cammino, in trasformazione continua, verso quell'umanità nuova che Cristo ha rivelato mostrandoci il volto luminoso del Padre. Un Padre che attira tutti a sé, che raduna dall'Oriente all'Occidente per farci conoscere la nostra origine e il nostro fine. Metafora dell'esistenza umana, che ha bisogno di senso e di meta, il pellegrinaggio ci restituisce la verità più profonda: Dio è all'origine del nostro andare e attende di essere anche la nostra destinazione.

Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica-Atina

la riflessione

Seguire Cristo offre una chiave per attraversare le fatiche di oggi

di Marco Vitale *

La Liturgia della Parola di questa quinta Domenica di Pasqua ci guida verso l'amore che rigenera, che costruisce relazioni nuove, che fa di ogni ferita una porta di salvezza. Un amore che può aiutarci a cogliere come Dio agisce nella storia e nella nostra vita, in un processo di trasformazione profonda che coinvolge la persona nella sua interezza.
Paolo e Barnaba (I Lettura) tornano nelle comunità e le confermano nella fede, dicendo: "Dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni". Seguire Cristo, infatti, non ci esime dalla fatica, ma ci offre una chiave per attraversarla. Nelle desolazioni si apre spesso uno spazio per riconoscere meglio il nostro legame con Dio, per discernere ciò che conta davvero e per purificare le false immagini di Dio e di noi stessi.
La II Lettura, tratta dall'Apocalisse, ci dona una visione nuova: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". Non è fuga dal reale, ma promessa di una trasformazione interiore. La speranza cristiana non è sogno ingenuo, ma certezza fondata sulla persona del Risorto. Come ricordava san Giovanni della Croce: "Per giungere al tutto, devi rinunciare al tutto". Solo lasciando che Dio trasformi le nostre logiche e dinamiche possiamo accogliere la novità del Regno che è già e non ancora.
Nel Vangelo di Giovanni, Gesù, mentre si avvicina la notte del tradimento, pronuncia parole di luce: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri". È l'amore come scelta radicale, non come semplice emozione. In un tempo in cui le relazioni sono spesso segnate dalla fragilità e dal possesso, Gesù ci invita a vivere l'amore come dono gratuito.
Questo amore "nuovo" di Gesù rappresenta la piena maturazione della persona: solo chi ama gratuitamente ha accesso al Mistero. È nel dono di sé che si supera la logica del controllo, del calcolo e del risentimento, per entrare nella libertà dei figli di Dio. Il Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, ci offre un'eco di questo messaggio: "L'uomo […] non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé" (GS 24). È questo il movimento pasquale per eccellenza: perdere per ritrovare, amare per vivere, donarsi per essere realmente se stessi.
In questo tempo pasquale, lasciamoci guidare dallo Spirito verso questa trasformazione, perché, sull'esempio di Maria, ogni amore donato sia segno del "cielo nuovo e della terra nuova".

** guida esercizi igniaziani*

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
IL SECONDO CONVEGNO DELLA VITA CONSACRATA
a pagina 4

◆ ANAGNI
COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, IN MILLE A FIUGGI
a pagina 5

◆ FROSINONE
DALLA BASILICA DI VEROLI LA MESSA IN DIRETTA RAI
a pagina 6

◆ GAETA
UN DONO PER LA CHIESA IL PAPA LEONE XIV
a pagina 7

◆ LATINA
PER RECUPERARE CHI HA COMMESSO VIOLENZE
a pagina 8

◆ RIETI
GRATI A DIO PER IL NUOVO PONTEFICE
a pagina 9

◆ PORTO SANTA RUFINA
A SANTA SEVERA LA VEGLIA PER LE VOCAZIONI
a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA
L'INCONTRO FORMATIVO DEGLI OPERATORI CARITAS
a pagina 11

◆ SORA
LA LETTERA SINODALE DEL VESCOVO
a pagina 12

l'altro sguardo

*di Francesca Maria Siena **

Sentirsi amati è la forza per superare ogni difficoltà

(Foto Siciliani)

Arianna è arrivata al nostro Centro di aiuto alla vita a giugno del 2024 alla nona settimana di gravidanza. Una bellissima ragazza di 25 anni, con occhi azzurri e profondi, accompagnata al colloquio con noi dai genitori. Il padre ci aveva infatti contattate qualche giorno prima, avendo trovato i nostri riferimenti sul web, e ci aveva raccontato accorato che la figlia aveva scoperto la gravidanza ma non ne voleva sapere di proseguire, e lui e la moglie erano disperati: anche se non avevano tante risorse finanziarie erano infatti disponibili ad accogliere questo bambino, avendo già una famiglia numerosa e credendo fermamente nella sacralità e nel rispetto della vita umana fin dal concepimento. Così la volontaria aveva subito fissato un appuntamento per parlare con noi, e provvidenzialmente Arianna aveva accettato! La prima cosa che abbiamo notato è stata una grande agitazione di Arianna: continuava a ripetere di non poter tenere questo bambino, ma la sua gestualità tradiva un'estrema insicurezza, come se quelle parole ripetute con insistenza ("non posso" "non posso") non convincessero neanche lei. Certo Arianna aveva parecchi problemi: anzitutto col papà del bambino, conosciuto da pochi mesi, con un passato difficile alle spalle e per questo molto vulnerabile. La ragazza infatti nutriva seri dubbi su questa relazione. Inoltre, tutte le sue amiche e colleghe di lavoro remavano contro questa gravidanza, dicendo che si sarebbe rovinata la vita, sia per il lavoro che legandosi ad un ragazzo sbagliato (secondo loro). Insomma Arianna era veramente frastornata: divisa tra la fiducia nei suoi genitori (due angeli custodi!) che le continuavano a ripetere di non eliminare questa vita, di aprirsi alla speranza, e i discorsi "logici" e "sensati" delle sue amiche, che facevano leva sulle sue paure profonde. Noi volontarie come sempre abbiamo ascoltato con attenzione ed empatia le parole di Arianna, cercando solo di aiutarla a "tirare fuori" la sua reale emozione alla notizia della gravidanza. Sappiamo infatti che tutte le donne (anche quelle convinte di abortire) provano un brivido di felicità quando scoprono di aspettare un bambino, e che purtroppo le loro paure soffocano immediatamente questa gioiosa sensazione! Alla fine del colloquio ci siamo lasciate così con un lungo abbraccio…….e la promessa di riflettere ancora un pò, cercando di fare chiarezza interiore. Pochi giorni dopo Arianna ci ricontatta e con molta emozione ci comunica di voler proseguire; le sue paure non sono sconfitte del tutto, ma insieme ad esse è emersa una piena consapevolezza che quel "brivido" che ha sentito dopo aver fatto il test era il bimbo che già stava comunicando con la sua mamma: "un briciolo di felicità" che le annunciava una vita piena e nuova! Tanti mesi sono passati. Il piccolo Emanuele è nato; Arianna è al settimo cielo, vive ancora con i genitori, continua a vedere il papà del bambino (che è stato riconosciuto) tra alti e bassi, e al lavoro hanno dovuto accettare la sua scelta. E le amiche che preannunciavano "sventure" ora sono fiere di lei e adorano il piccoletto. Insomma, come sempre succede al Cav, "quel briciolo di felicità", che a volte nessuno vede, ti indica la strada giusta da percorrere, che si realizza sempre in una vita sorprendentemente più bella, piena e gioiosa. La vita è veramente la scelta che non si rimpiange mai!

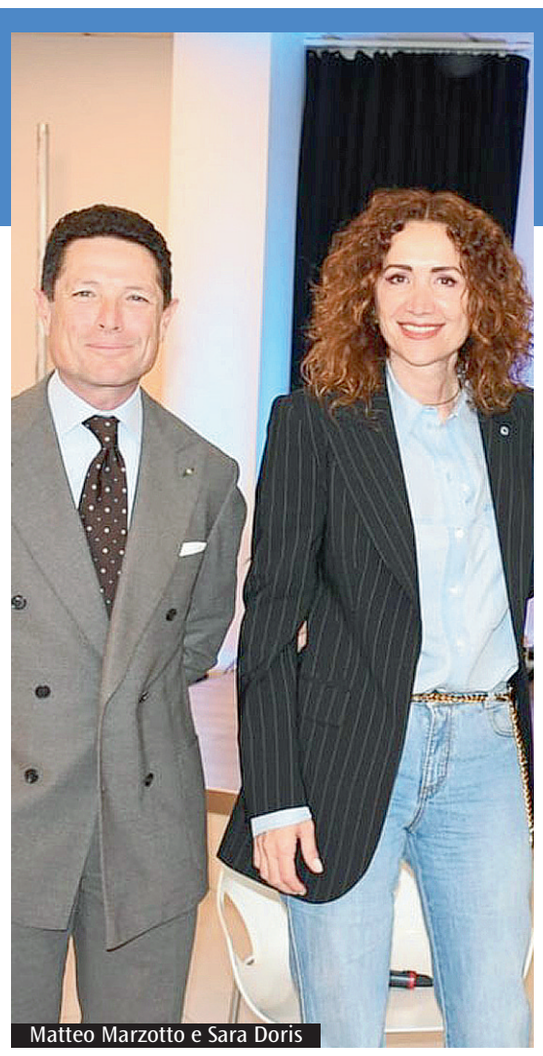
** presidente Centro aiuto alla vita di Roma-Ardeatino, coordinatrice Cav di Roma*

Alla Cittadella Cielo di Nuovi Orizzonti, a Frosinone, l'incontro con Sara Doris e Matteo Marzotto, nel segno di quella fede che ha cambiato la vita e resta guida costante

Impresa con il cuore

DI IGOR TRABONI

Fare impresa con il cuore, e quindi con un'attenzione costante al prossimo, con una umanità anche nei piccoli gesti di ogni giorno, e non solo mirando al profitto? Certo che è possibile.
E lo hanno dimostrato Sara Doris e Matteo Marzotto, in un incontro tenutosi alla Cittadella Cielo di Frosinone mercoledì 14 maggio, organizzato da Nuovi Orizzonti e dalla Camera di Commercio di Frosinone-Latina, nell'ambito del ciclo "Aperitivo con..." che aveva già visto ospite Santo Versace.
Nulla di accademico, ma una piacevole chiacchierata tra amici, e neanche nel salotto buono di casa che apri solo se arrivano ospiti importanti, ma proprio come fosse invece la cucina con il suo calore, magari la stessa dove i nonni di Sara Doris, nel Veneto contadino, recitavano il Rosario e lei bambina stava lì, in quelle salde radici, ad assorbire i primi nutrimenti della Fede. Radici che poi non sono mai venute meno, grazie anche agli insegnamenti di papà Ennio, il fondatore di Mediolanum morto 4 anni fa, e di mamma Lina, altro splendido esempio per Sara e il fratello Massimo, ora rispettivamente ai vertici della banca e della Fondazione Mediolanum. Una Fede che però rischiava di essere qualcosa di scontato e che Sara Doris ha riscoperto a 40 anni: «Avevo come un malessere dentro e non riuscivo a gioire completamente del tanto che avevo. Poi un giorno accompagno mia figlia al catechismo e con altri genitori resto ad una catechesi parallela sulla famiglia, e mentre il sacerdote parlava sentivo il mio cuore scaldarsi, riempirsi. Dio ha avuto tanta pazienza con me. Ecco, Tu eri lì che mi parlavi, ma io dove guardavo?». Da lì la forza del Vangelo ad ispirarne le azioni pure nel fare impresa, la guida costante di papà Ennio, anche adesso che non c'è più, e l'incontro con dei compagni di viaggio straordinari, come quelli di Nuovi Orizzonti, una realtà cui la Fondazione Mediolanum ha espresso di nuovo vicinanza, con la donazione di un cospicuo assegno per le tante opere della Cittadella Cielo frusinate.
Un riconoscimento prezioso che anche Matteo Marzotto, imprenditore passato da varie esperienze (dalla moda al turismo) ha tributato: «E ogni volta è stato importante ripartire da zero, con umiltà. Nel Vangelo capisci che hai davanti un grande campo da gioco, con la speranza al centro. E senza la spiritualità che ho trovato qui, non riuscirei a stare in questo mondo. Per me è stato importante rimanere alla luce del Vangelo. E sono stato salvato anche da una serie di Dio-incidenze», ha chiosato, riprendendo un termine caro a Chiara Amirante, la fondatrice di Nuovi Orizzonti, anche lei presente all'incontro e che ha salutato e ringraziato i presenti, ricordando il significato di un'opera nata da quei pochi ragazzi che incontrò alla stazione Termini e che oggi è diffusa in tutto il mondo. Il pomeriggio è stato condotto, con la solita affabilità, da don Davide Banzato, "spalleggiato" nelle domande dal presidente della Camera di Commercio di Frosinone e Latina, Giovanni Acampora, e con i saluti portati anche da Daniela Martucci e Katia Fabbri, presidente e responsabile dell'area economica dell'associazione.
Il tutto nel ricordo, come già accennato, di Ennio Doris, che non a caso nel 2016 tagliò il nastro inaugurale della Cittadella Cielo di Frosinone, oggi centro internazionale di Nuovi Orizzonti «dove vivevamo già da un anno, senza riscaldamento e con la brina che bloccava i telefonini», ha ricordato don Banzato. Ma poi la provvidenza, anche sotto forma di una banca dal volto umano, ha fatto il resto.


Matteo Marzotto e Sara Doris

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Domani 19 maggio
Alle 19.30 veglia di preghiera per la dignità di ogni persona. (Chiesa del Castello di Santa Severa)

Martedì 20 maggio
Gita pellegrinaggio a Fonte Colombo con i sacerdoti della vicaria di Selva Candida.
"È ora di pregare", presentazione del libro di don Federico Tartaglia (nella parrocchia della Natività di Maria Santissima, alle 19).

Giovedì 22 maggio
Alle 18 Messa per la festa patronale di Santa Rita a Casalotti.

Venerdì 23 maggio
Laudato si'. Dieci anni dell'enciclica e 800 anni del Cantico delle creature. (Centro pastorale diocesano, alle 16).

Sabato 24 maggio
Finali della Rufina's Cup (Parrocchia di Cesano, alle 15).

Insieme per le vocazioni

Al Castello di Santa Severa i giovani del Centro «Piccoli passi possibili» hanno organizzato la preghiera alla vigilia della Giornata con il vescovo Ruzza

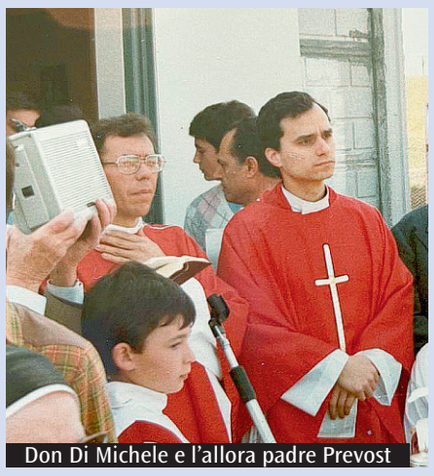
DI SIMONE CIAMPANELLA

«Quando sabato scorso stavo accompagnando il vescovo a indossare gli abiti liturgici per iniziare la veglia di preghiera, lui mi ha detto "Sento che sarà una serata magica". E così è stata: una serata dove oltre cento persone, più della metà giovani, hanno pregato, hanno ballato, hanno sorriso, hanno pianto, perché quando si parla di vocazione non si affronta un concetto freddo e anonimo, ma ci si ritrova di fronte ad un'esperienza vera e concreta, tangibile, che si tocca con mano». Le parole di don Salvatore Barretta compongono l'immagine poliedrica per la festa alla vigilia della Giornata di preghiera per le vocazioni, celebrata domenica scorsa. Il giorno precedente il Centro di orientamento vocazionale Piccoli passi possibili delle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia, coordinato dal sacerdote, ha organizzato l'evento nel Castello di Santa Severa per riflettere con il vescovo Gianrico Ruzza su tre verbi. Ascoltare, credere, sperare. Don Barretta sottolinea «che quest'anno la veglia è stata interamente pensata e preparata da un'equipe di giovani scrupolosamente scelti per questo servizio alle vocazioni. Sono tutti giovani ben formati, che hanno a cuore la Chiesa e che trasmettono l'entusiasmo di vivere in profondità la relazione con Gesù Cristo. Questo ha fatto la differenza. Un grazie di cuore va a loro, speranza della nostra Chiesa». Ragionando sulla promessa fatta da Dio ad Abramo, letta durante la liturgia, il vescovo ha indicato la semplicità di una fiducia che non ha paura e che si affida all'amore del Signore. «Non poteva esserci brano più adatto ad aprire una notte come quella in cui siamo stati chiamati a vegliare, vigilare, sulle vocazioni. Una notte in cui giovani e adulti, laici e sacerdoti, uomini e donne, si sono riuniti per pregare ed ascoltare le diverse testimonianze di chiamata», commenta Chiara Bertuolo. A volte corriamo il rischio di pensare che la vocazione sia solo quella alla consacrazione, «invece – continua – questa veglia ci ha permesso di vedere come l'unica vera e importante chiamata sia quella ad amare, ognuno nella sua forma particolare». Nel silenzio, alternato ai canti dei ragazzi di varie comunità, la piazza delle Barozze ha visto i giovani concentrati in ginocchio adorare l'Eucarestia esposta. Ognuno ha poi offerto l'intenzione di preghiera per due vocazioni. La serata è continuata con tre testimonianze, racconta Bertuolo «ci siamo trovati ad ascoltare storie di vocazioni classiche e quelle un po' meno classiche, ma in tutte un'unica voce risuonava: quella dell'Amore vero e pieno di Dio per ognuno di noi. A questo siamo chiamati dunque: a diffondere quell'amore, ad estendere la nostra discendenza come le stelle del cielo». È la risposta a un desiderio immenso di amore a portare suor Luisa Liburno a scegliere di consacrarsi a Dio. Lei è un ingegnere, ora insegna, appartiene alle Flammae Cordis, istituto i cui membri sono consacrati e lavorano. I suoi occhi parlano prima delle parole, cerca lo sguardo di tutti con il sorriso. Valentina e Gianluca sono sposati, da poco hanno una bambina, il loro amore vive oltre la malattia diagnosticata a Valentina quando era ventenne. Amore è anche la ragione che ha portato don Carlo De Dominicis di Nuovi Orizzonti a scegliere il sacerdozio, iniziando trentenne il percorso, da fidanzato che era. Una parola lega le tre storie oltre all'amore, la felicità, quella per cui ti doni con fiducia e gioia, dicendo di sì alla tua vocazione ogni giorno. Per suor Ewelina di Aranova «è stata una splendida serata! I giovani hanno dedicato tante ore del loro tempo impegnandosi nella preparazione della veglia. Senza di loro rischiavamo di organizzare una solita veglia per adulti, invece questi ragazzi sono un grande dono!». Tale la gratitudine di Alessia Macchia di Marina di San Nicola per «Una bella esperienza! Sono colpita dalla sintonia che si è creata nel gruppo nonostante ci conosciamo da poco! A piccoli passi faremo grandi cose».

Durante la veglia

Don Barretta: «La chiamata è un'esperienza vera e concreta»

STORIA


Don Di Michele e l'allora padre Prevost

Padre Prevost tra gli agostiniani in aiuto a Cesano

Negli anni 1983-1984 il Superiore dei padri agostiniani di Santa Monica in Roma ha accolto la richiesta del parroco don Giovanni Di Michele di un aiuto pastorale per la parrocchia di San Giovanni Battista in Cesano di Roma, soprattutto per le festività e per le domeniche dell'anno. Tra i primi padri agostiniani a iniziare questa esperienza pastorale sono stati padre Robert Prevost e padre Robert Dodaro, ai primi anni del loro sacerdozio. Nella Pasqua del 1983 con i due Robert vennero a Cesano altri giovani padri per la benedizione delle famiglie. Iniziò poi una preziosa e costante presenza educativa per i giovani dell'oratorio e i bambini del catechismo. I due Robert venivano spesso insieme, altre volte singolarmente. Partivano dalla Stazione ferroviaria di San Pietro e giungevano alla Stazione di Cesano, accolti da volontari che andavano a prenderli con la propria auto per portarli al Borgo, circa sei chilometri o alla chiesa di San Sebastiano, perché in quegli anni non c'era una navetta per il paese, non essendo ancora Cesano quello snodo ferroviario importante dei nostri tempi. La collaborazione pastorale di "padre Robert uno" e di "Padre Robert "due", come li chiamavano i ragazzi, è terminata a Cesano alla fine dell'anno 1984. Ma, non è terminata la collaborazione dei padri agostiniani che è continuata per diversi anni ancora soprattutto con padre George Novless (irlandese) fino al 1990, allorché il vescovo Diego Bona iniziò a nominare vice parroci diocesani. Raccontare la presenza dei giovani sacerdoti agostiniani a Cesano sarebbe molto bello e commovente, soprattutto attraverso le voci dei giovani e adulti che li hanno conosciuti. In qualche modo ciò sta accadendo in questi giorni a seguiti dello straordinario evento della elezione a pontefice di uno di quei giovani che sono stati per sia pure piccolo periodo a Cesano di Roma. Padre Robert Prevost torna ad essere, dopo 41 anni, padre e maestro di tutti noi come Leone XIV. La comunità della parrocchia di San Giovanni Battista della diocesi di Porto-Santa Rufina deve molta riconoscenza ai padri agostiniani di Santa Monica per la preziosissima e storica presenza pastorale e apostolica in quegli anni di forte crescita demografica. Dalla comunità di Cesano il grazie a padre Robert dell'immenso dono della sua presenza tra loro. Un grazie a papa Leone XIV.

DOMANI

Veglia per la dignità delle persone

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone». Sono le parole dell'apostolo Pietro, riportate dagli Atti degli Apostoli, a fare da tema alla veglia annuale di preghiera per superare ogni discriminazione e difendere la dignità di ogni persona. La liturgia si svolgerà domani, 19 maggio, alle 19.30, nella chiesa dell'Assunta del Castello di Santa Severa. L'iniziativa è promossa dagli Uffici per la pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina nell'ambito della Giornata internazionale contro l'omofobia. Ad organizzarla un gruppo di genitori di ragazzi Lgbt che operano nell'ambito degli uffici diocesani, per una comunità diocesana che sia sempre più inclusiva verso tutte le forme di discriminazione. Tra i servizi del gruppo di genitori va sottolineato quello della disponibilità ad incontrare, ascoltare e accompagnare altri genitori che vivono la medesima situazione.

Aranova festeggia la Madonna

Lunedì scorso, la comunità di Aranova ha festeggiato la sua patrona, Nostra Signora di Fatima, nel giorno della prima apparizione della Vergine in Portogallo. A presiedere la Messa il vescovo Gianrico Ruzza con la concelebrazione di don Michael Joser, parroco, e don Biagio Calasso. Tra i fedeli era presente a nome dell'amministrazione Roberto Severini, presidente del Consiglio comunale di Fiumicino. Nella stessa data la parrocchia ha fatto inoltre memoria del trentesimo anniversario della dedicazione della chiesa, nata come «un luogo per la crescita spirituale delle persone» ha detto il pastore nell'omelia. Nella liturgia della parola, letta durante la celebrazione, gli Atti degli apostoli raccontano che ad Antiochia i discepoli di Gesù furono chiamati per la prima volta cristiani, per il pastore il passaggio ci dice che costoro «diventano uomini e donne di Cristo, Cristo diventa la loro identità». Sono cristiani perché chiamati ad annunciare «un amore che non si può contenere» come ci ha ripetuto papa Francesco e come ora papa Leone XIV ci dice ricordandoci che «Gesù è la risposta a tutte le nostre domande». Gesù è sempre con noi, spiega il vescovo, nonostante il diavolo tenti di strapparci da lui, anche se a volte siamo noi stessi ad allontanarci dal Signore con le nostre scelte. Ma, la Madonna ci sostiene. «Gesù ci ha affidato a Maria, perché dove c'è una mamma ci sono anche dei figli» ha aggiunto il pastore: la vergine ci insegna a fidarci di Dio e ci «riconduce al Padre che è la sorgente della vita». Dopo la conclusione della Messa, Vincenzo Comodo ha presentato il suo testo "Sotto lo stendardo di San Michele. Santi e beati protetti dal Principe degli Angeli" pubblicato dalle Edizioni Camelia.

Durante la celebrazione

Incontro per i dieci anni dalla Laudato si' e gli ottocento del Cantico delle creature

Venerdì prossimo, 23 maggio, dalle 16 alle 18 al Centro pastorale diocesano (in Via della Storta 783 a Roma), le diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia faranno memoria di papa Francesco con un evento organizzato in occasione dei dieci anni dalla pubblicazione dell'Enciclica Laudato si' e degli 800 anni da quando san Francesco compose il Cantico delle creature. Aprirà l'incontro il vescovo Gianrico Ruzza. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione sullo stato del nostro pianeta con Pierluigi Sassi, presidente di Earthday Italy, e per rinnovare l'impegno della Chiesa in favore della nostra casa comune, con Veronica Coraddu, coordinatrice dei Circoli Laudato Si' italiani. Interverranno Emanuela Chiang e Domenico Barbera, responsabili della custodia del creato nelle due diocesi. Nella seconda parte ci sarà l'omaggio a San Francesco e al Cantico delle Creature con una preghiera animata e con la mostra itinerante delle icone dell'artista Giuseppe Cordiano promossa dalla Comunità Laudato Si' Roma2. Al termine, come segno di impegno concreto, saranno ufficialmente assegnati gli orti comunitari parrocchiali realizzati all'interno del Centro pastorale diocesano.

MASSIMILLA

Princípi e lavoro

«Princípi e lavoro: un dialogo interrotto», è il titolo dell'incontro organizzato dall'Agesci Roma 126 il 23 maggio alle 20.45. L'evento si terrà nel quartiere romano di Massimilla in via Nicola Garrone 69, nella parrocchia della Madonna di Fatima. «Partendo dai principi costituzionali, osservando in seguito lo statuto dei lavoratori e le recenti riforme, il divario tra la legislazione e le realtà lavorative è evidente. Il legame tra principi e lavoro è stato rotto», si legge nella presentazione. Sul tema dialogheranno: Linda Ferretti, vicepresidente del Consiglio comunale di Cerveteri, Giuseppe D'Inverno, componente direttivo Uilm di Roma e provincia, e Vincenzo Mannino, responsabile della pastorale sociale e del lavoro di Porto-Santa Rufina.

PRESENTAZIONE

«È ora di pregare»

«È ora di pregare», è il titolo del testo di don Federico Tartaglia che sarà presentato con il vescovo Gianrico Ruzza martedì, 20 maggio, alle 19 presso la parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida. Il libro, pubblicato da Ancora, si propone come strumento per «aiutare tutti a santificare i tempi e i luoghi delle nostre giornate», si legge nel testo. Al suo interno sono raccolti: le preghiere della Chiesa, gli inni biblici, una selezione dei Salmi, preghiere e riflessioni di teologi e pensatori cristiani, scrittori e ricercatori di Dio.

VITA CONSACRATA

La Storta, voti perpetui per tre suore del Sacro cuore di Gesù di Ragusa

«Oggi voi consacrate la vostra vita e il vostro cuore a Dio perché questo cuore sia il Cuore di Dio che pulsa nel mondo attraverso la vostra disponibilità e la vostra adesione». Così il vescovo Gianrico Ruzza alle tre neo professe religiose delle suore del Sacro Cuore di Gesù di Ragusa durante la celebrazione dello scorso 9 maggio nella Cattedrale della Storta. Davanti a suor Ester Mazzara, madre generale, hanno emesso la promessa dei voti perpetui suor Marie Josèe Fanjanirina, suor Eliane Rafanjaniaina e suor Monique Rasoanandrasana.